

Presentata ieri l'indagine congiunturale svolta da Confartigianato Udine, che ha coinvolto 615 imprese

Artigianato, spiragli per la speranza

Nel secondo semestre è previsto un leggero miglioramento: ma il fatturato rimane ancora negativo

Il semaforo è ancora puntato sul rosso fra la recessione e la depressione per le imprese artigiane della provincia di Udine, ma emergono segnali di speranza: gli artigiani sostengono di voler investire anche in tempi di crisi, peccato che i fondi regionali destinati agli investimenti sull'innovazione siano esauriti e i bandi comunitari abbiano tempi biblici.

Tutto questo lo rivela la settima indagine congiunturale realizzata da Confartigianato Udine relativamente al primo semestre 2009 e alle aspettative per il secondo. I dati sono il frutto di interviste a 615 imprese artigiane rappresentative delle quasi 15mila imprese attive in provincia di Udine. Il 2009 è un anno spaccato in due: il giudizio degli artigiani sul primo semestre è tutto negativo, mentre per il secondo c'è qualche segnale di stabilità.

Le maggiori criticità sono rappresentate dal sistema bancario e dai tempi di pagamento. Un artigiano su 5 del manifatturiero dichiara una diminuzione da parte delle banche dei fidi e dei finanziamenti (erano 1 su 10 il semestre scorso) e sempre 1 artigiano su 5 dichiara cancellazioni di ordini e 1 su 3 non è riuscito a incassare crediti.

Daniele Nonino, presidente di Confidi Impresa è chiaro: «Le insolvenze del mondo artigianato con il sistema del credito sono dello 0,5%; sono state dello 0,33% nel 2008, anno di crisi, nei confronti del Confidi Impresa. Bassissime. Occorre che le banche e la Regione intervengano immediatamente per dare ossigeno al sistema delle piccole imprese, rifinanziando anche i Confidi».

Anche il fatturato registra un calo del 13,3% rispetto al primo semestre 2008, «su una stima totale di 2 miliardi di euro - afferma il responsa-



Il rettore Cristiana Compagno con il presidente di Confartigianato Udine, Carlo Faleschini

bile dell'ufficio studi di Confartigianato Nicola Serio - la perdita è di circa 200 milioni». Sempre meglio delle previsioni fatte dalle aziende a inizio anno che ipotizzavano un calo del 20-30%. «Non si parla di ripresa - spiega Serio - ma di una stabilizzazione con un leggero miglioramento della situazione»; il fatturato rimane comunque negativo per il quinto semestre consecutivo.

A soffrirne maggiormente è il settore dei trasporti: il 60% degli intervistati dichiara un fatturato in discesa, seguito dal 47,2% del manifatturiero e delle costruzioni. Per uscire dalla crisi qualcuno punta sul-

Le maggiori criticità? I tempi di pagamento e il sistema bancario

l'export: così solo il 7,7% registra un calo del fatturato contro il 44,7% delle imprese che non esportano.

Uno spiraglio di speranza arriva per il secondo semestre con il 56% di aziende che esprime un giudizio di stabilità. I primi sei mesi del 2009 segnano un bollino rosso anche per gli ordinativi con un saldo d'opinione negativo del 40,8%, produzione (-42,9%) e prezzi dei fornitori (-27,4%). Nel secondo semestre si prevede però un bollino giallo per i prezzi di vendita con un giudizio di stabilità per il 76,5% delle aziende e per gli addetti (87,3%) nonostante la stima complessiva della perdita dei posti di lavoro per l'intero anno sia di 600 unità sul totale delle imprese.

«Il futuro ci sembra buono - sostiene il presidente di Confartigianato Udine, Carlo Faleschini -; lavoriamo su questo per mettere le imprese artigiane nella condizione di essere pronte al momento della ripresa, che prima o poi verrà».

Lisa Zancaner

Le previsioni per il secondo semestre 2009

| VARIABILE | PREVISIONE | |
|-----------------------|------------------|----------------------------|
| | SALDO D'OPINIONE | MODALITÀ PREVALENTE (>50%) |
| FATTURATO | -5,2% | 56,0% |
| ORDINI | 0,9% | 53,6% |
| PRODUZIONE | -1,8% | 53,6% |
| PREZZI DEI FORNITORI | -14,8% | 79,5% |
| PREZZI DI VENDITA | 3,0% | 87,7% |
| ADDETTI | 0,8% | 87,7% |
| COMPETITIVITÀ IMPRESA | 11,3% | 69,5% |
| COMPETITIVITÀ SETTORE | -12,4% | 54,0% |
| ECONOMIA FVG | -15,7% | 49,3% |
| ECONOMIA ITALIA | -21,4% | 42,6% |

LA RICETTA DEL RETTORE

Compagno disegna un futuro tra welfare e innovazione

(L.Z.) Assodato che la crisi c'è, bisogna capire cosa verrà dopo, in quale direzione si andrà: «questa è la vera sfida», sostiene il rettore dell'ateneo udinese Cristiana Compagno che a margine della presentazione dell'indagine illustra il modello evolutivo della nuova economia, per lo meno quello che dovrebbe essere.

Per il rettore sono tre le parole chiave del futuro: protezione, innovazione e selezione all'insegna della discontinuità con il passato. La protezione si traduce in interventi statali, un sistema di welfare per contenere le nuove povertà generate dalla crisi, «un grande revival delle teorie keynesiane - preci-

sa Compagno - purché le misure protettive non siano permanenti». Dalla politica fiscale di Keynes si passa alla seconda parola chiave, ovvero l'innovazione, quella che sosteneva Schumpeter nelle sue teorie: il progresso tecnologico al centro delle dinamiche del nostro sistema economico. «Ma non tutte le imprese sapranno fare innovazione - asserisce - bisogna allora selezionare chi è in grado di produrre più valore». Chi non ce la farà, subirà le conseguenze di questo inevitabile processo. «In questo modello evolutivo - prosegue - le imprese artigiane possono muoversi bene». Un ruolo fondamentale in questo nuovo sistema sarà il

passaggio generazionale degli imprenditori, finora corretto dato che le imprese gestite dai giovani subiscono la crisi meno di altre.

Anche la discontinuità citata da Compagno trova conferma in un dato, citato nell'indagine dal direttore di Confartigianato Udine, Gianluca Gortani: resistono meglio alla crisi le aziende gestite da donne e da stranieri. Il futuro degli artigiani non sarà forse una rivoluzione keynesiana, ma sicuramente «nulla sarà come prima» - conclude mettendo a disposizione dell'economia del territorio tutta la conoscenza dell'università per unire i due saperi, pratico e teorico, letti come un'opportunità evolutiva.

Presentata ieri l'indagine congiunturale svolta da Confartigianato Udine, che ha coinvolto 615 imprese

Artigianato, spiragli per la speranza

Nel secondo semestre è previsto un leggero miglioramento: ma il fatturato rimane ancora negativo

Il semaforo è ancora puntato sul rosso fra la recessione e la depressione per le imprese artigiane della provincia di Udine, ma emergono segnali di speranza: gli artigiani sostengono di voler investire anche in tempi di crisi, peccato che i fondi regionali destinati agli investimenti sull'innovazione siano esauriti e i bandi comunitari abbiano tempi biblici.

Tutto questo lo rivela la settima indagine congiunturale realizzata da Confartigianato Udine relativamente al primo semestre 2009 e alle aspettative per il secondo. I dati sono il frutto di interviste a 615 imprese artigiane rappresentative delle quasi 15mila imprese attive in provincia di Udine. Il 2009 è un anno spaccato in due: il giudizio degli artigiani sul primo semestre è tutto negativo, mentre per il secondo c'è qualche segnale di stabilità.

Le maggiori criticità sono rappresentate dal sistema bancario e dai tempi di pagamento. Un artigiano su 5 del manifatturiero dichiara una diminuzione da parte delle banche dei fidi e dei finanziamenti (erano 1 su 10 il semestre scorso) e sempre 1 artigiano su 5 dichiara cancellazioni di ordini e 1 su 3 non è riuscito a incassare crediti.

Daniele Nonino, presidente di Confidi Impresa è chiaro: «Le insolvenze del mondo artigianato con il sistema del credito sono dello 0,5%; sono state dello 0,33% nel 2008, anno di crisi, nei confronti del Confidi Impresa. Bassissime. Occorre che le banche e la Regione intervengano immediatamente per dare ossigeno al sistema delle piccole imprese, rifinanziando anche i Confidi».

Anche il fatturato registra un calo del 13,3% rispetto al primo semestre 2008, «su una stima totale di 2 miliardi di euro - afferma il responsa-



Il rettore Cristiana Compagno con il presidente di Confartigianato Udine, Carlo Faleschini

bile dell'ufficio studi di Confartigianato Nicola Serio - la perdita è di circa 200 milioni». Sempre meglio delle previsioni fatte dalle aziende a inizio anno che ipotizzavano un calo del 20-30%. «Non si parla di ripresa - spiega Serio - ma di una stabilizzazione con un leggero miglioramento della situazione»; il fatturato rimane comunque negativo per il quinto semestre consecutivo.

A soffrirne maggiormente è il settore dei trasporti: il 60% degli intervistati dichiara un fatturato in discesa, seguito dal 47,2% del manifatturiero e delle costruzioni. Per uscire dalla crisi qualcuno punta sul-

l'export: così solo il 7,7% registra un calo del fatturato contro il 44,7% delle imprese che non esportano.

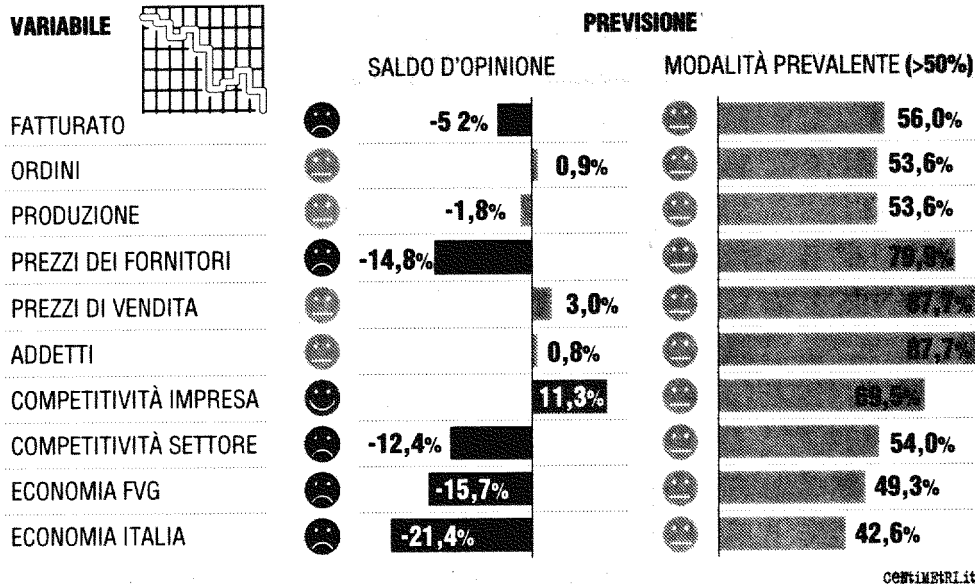
Uno spiraglio di speranza arriva per il secondo semestre con il 56% di aziende che esprime un giudizio di stabilità. I primi sei mesi del 2009 segnano un bollino rosso anche per gli ordinativi con un saldo d'opinione negativo del 40,8%, produzione (-42,9%) e prezzi dei fornitori (-27,4%). Nel secondo semestre si prevede però un bollino giallo per i prezzi di vendita con un giudizio di stabilità per il 76,5% delle aziende e per gli addetti (87,3%) nonostante la stima complessiva della perdita dei posti di lavoro per l'intero anno sia di 600 unità sul totale delle imprese.

«Il futuro ci sembra buono - sostiene il presidente di Confartigianato Udine, Carlo Faleschini -; lavoriamo su questo per mettere le imprese artigiane nella condizione di essere pronte al momento della ripresa, che prima o poi verrà».

Lisa Zancaner

**Le maggiori criticità?
I tempi di pagamento
e il sistema bancario**

Le previsioni per il secondo semestre 2009



LA RICETTA DEL RETTORE

Compagno disegna un futuro tra welfare e innovazione

(L.Z.) Assodato che la crisi c'è, bisogna capire cosa verrà dopo, in quale direzione si andrà: «questa è la vera sfida», sostiene il rettore dell'ateneo udinese Cristiana Compagno che a margine della presentazione dell'indagine illustra il modello evolutivo della nuova economia, per lo meno quello che dovrebbe essere.

Per il rettore sono tre le parole chiave del futuro: protezione, innovazione e selezione all'insegna della discontinuità con il passato. La protezione si traduce in interventi statali, un sistema di welfare per contenere le nuove povertà generate dalla crisi, «un grande revival delle teorie keynesiane - preci-

sa Compagno - purché le misure protettive non siano permanenti». Dalla politica fiscale di Keynes si passa alla seconda parola chiave, ovvero l'innovazione, quella che sosteneva Schumpeter nelle sue teorie: il progresso tecnologico al centro delle dinamiche del nostro sistema economico. «Ma non tutte le imprese sapranno fare innovazione - asserisce - bisogna allora selezionare chi è in grado di produrre più valore». Chi non ce la farà, subirà le conseguenze di questo inevitabile processo. «In questo modello evolutivo - prosegue - le imprese artigiane possono muoversi bene». Un ruolo fondamentale in questo nuovo sistema sarà il

passaggio generazionale degli imprenditori, finora corretto dato che le imprese gestite dai giovani subiscono la crisi meno di altre.

Anche la discontinuità citata da Compagno trova conferma in un dato, citato nell'indagine dal direttore di Confartigianato Udine, Gianluca Gortani: resistono meglio alla crisi le aziende gestite da donne e da stranieri. Il futuro degli artigiani non sarà forse una rivoluzione keynesiana, ma sicuramente «nulla sarà come prima» conclude mettendo a disposizione dell'economia del territorio tutta la conoscenza dell'università per unire i due saperi, pratico e teorico, letti come un'opportunità evolutiva.